

Guerra mai



M. L. KING (1929- 1968)

Se la conflittualità è insita nella natura delle cose, qual è il fondamento dell'ipotesi che in nessun caso la guerra sia la soluzione alle controversie?

➤ dall'omelia pronunciata ad Atlanta Vigilia di Natale del 1967 :

*[...] se vogliamo avere pace in questo mondo, uomini e nazioni devono accettare l'affermazione nonviolenta **che il fine e i mezzi devono essere coerenti**. Non avremo mai pace su questa terra finché gli uomini non si renderanno conto che il fine non è mai separato dai mezzi [...] perché il fine preesiste nei mezzi, e **i mezzi distruttivi non potranno mai raggiungere un fine costruttivo**. Come non si può avere un albero buono da semi cattivi così non possiamo raggiungere fini pacifici con mezzi pacifici. La **non-violenza** è l' unica risposta; il suo fondamento è l'**amore**. Amare significa ricusare la violenza ma formare un animo di pace, il solo che possa costruire un sistema di pace.*

Quanto a me, non impugnerò mai un arma che porti distruzione e morte, solo disobbedienza civile di fronte alla violenza, dialogo e sciopero per la difesa dei diritti.

➤ dalla lettera che don Lorenzo Milani scrive ai cappellani di guerra in risposta al loro documento dell'11 febbraio 1965 in cui dichiaravano di considerare «Un insulto alla Patria e ai suoi Caduti la cosiddetta "obiezione di coscienza":

Che cosa avete insegnato ai soldati? L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria)?

*Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti e moribondi, rispettiamo la vostra idea. Ma se non volete onorare la sofferenza degli obiettori, almeno tacete, non insultateli! Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano **non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore**,[...]*

→ Coerenza tra mezzi e fini



DON MILANI (1923- 1967)

→ Ricerca di alternative

La guerra nel pensiero filosofico d'Occidente

1.
*Perché la guerra?**

2.
*Quando la guerra:
mai, sempre, talvolta?*

Posizioni a confronto

3.
*La pace:
orizzonte di senso
dell'educazione*



La pace è una possibilità

Impegno politico

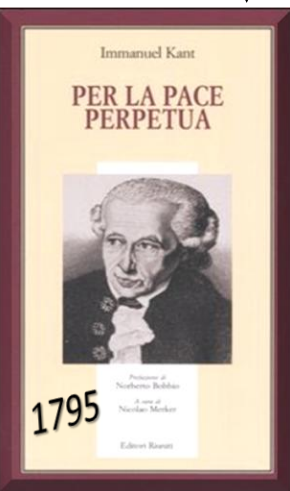
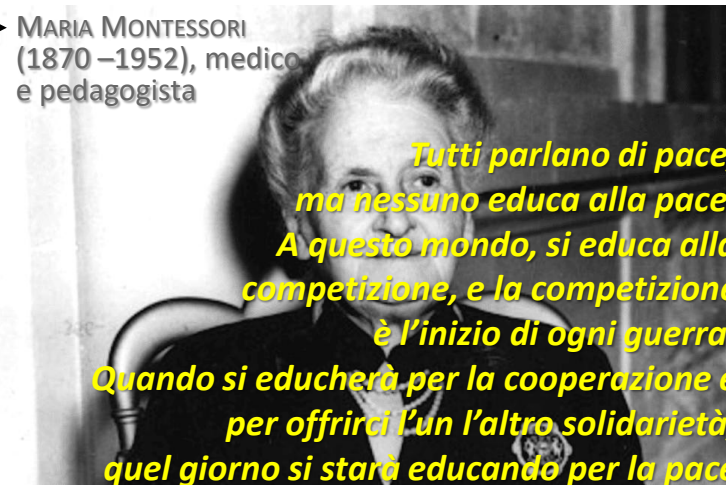
Impegno educativo

lo stato di guerra è connesso allo stato di natura e legato alla particolarità e inclinazione sensibile degli uomini

La guerra non è mai giustificabile ma è dalla considerazione della sua ineliminabilità che occorre partire per ipotizzare uno stato pace duraturo. Il filosofo ha il compito di ricordare la possibilità della pace

Ciò che è possibile diventa **dovere**: se la pace è possibile, bisogna **costruire la pace**

MARIA MONTESSORI (1870–1952), medico e pedagoga



L
A
P
A
C
E
È
P
O
S
S
I
B
I
L
E

ARGOMENTO DI PACIFICAZIONE NATURALE:

Poiché nello stato di natura la guerra è scatenata da ragioni egoistiche (difendere e migliorare la propria vita) per le stesse ragioni gli uomini sono in grado di costruire la pace (evitare di perdere la vita e il benessere)

ARGOMENTO DELL'INTERESSE PER LA PACE:

L'essere umano, essendo dotato di razionalità, ha capacità di valutare, e quindi scegliere, ciò che dà più garanzia di soddisfare i propri progetti. Da questa valutazione nasce l'interesse per la condizione di pace. L'esercizio della razionalità è frutto di un'educazione adeguata.

ARGOMENTO DELL'IDEALE

Poiché la pace è possibile, essa deve essere assunta come idea regolativa della propria condotta e dei propri comportamenti anche in situazioni conflittuali. Non va considerata una chimera ma una possibilità

Quale coscienza della guerra ha l'uomo contemporaneo?

- Da un lato invoca continuamente la pace;
- Dall'altro compie costantemente azioni di guerra con le quali distrugge ciò che con tanta fatica ha costruito e si convince che dalla dimensione della guerra no si possa più uscire:
L'abisso chiama l'abisso
- Infine chiama pace la momentanea cessazione della guerra (concetto negativo) e la successiva ricostruzione mentre la pace è una **nuova concezione dell'uomo e della società** (concetto positivo)

E, così, se è compito dei politici è cercare soluzioni alternative alla guerra, costruire una **mentalità di pace** è compito dell'educazione:

«L'educazione è l'arma della pace. Occorre organizzare la pace, preparandola scientificamente attraverso l'educazione»

La pace è una possibilità

l'uomo **non è determinato**

Articoli provvisori

hanno la funzione è di stabilire su quali basi sia pensabile la fondazione di un diritto internazionale che abbia come obiettivo la pace perpetua.

- *Nessun trattato di pace deve essere ritenuto tale se stipulato con la tacita riserva di argomenti per una guerra futura*
- *Nessuno stato indipendente (poco importa se piccolo o grande) deve poter essere acquistato da un altro stato mediante eredità, scambio, compera o donazione.*
- *Col tempo gli eserciti permanenti devono essere aboliti.*
- *Non si devono contrarre debiti pubblici in vista di conflitti*
- *Nessuno stato si deve intromettere con la forza nella costituzione e nel governo di un altro.*
- *Nessuno stato in guerra con un altro deve permettersi atti di ostilità tali da rendere impossibile la reciproca fiducia nella pace futura (l'impiego di assassini, di avvelenatori, l'istigazione al tradimento).*

Articoli definitivi

1. *La costituzione civile di ogni stato deve essere **repubblicana**.*

Perché garantisce l'identità di cittadino e non di suddito a ciascuno ed inoltre si fonda sulla separazione tra potere esecutivo e legislativo

2. *Il diritto internazionale deve fondarsi su una **federazione di stati liberi** garanzia per la pace perpetua è una federazione di stati che aderiscano volontariamente al progetto di pace (**foedus pacis**)*

3. *Il diritto cosmopolitico deve essere limitato alle **condizioni di una ospitalità universale**: ogni individuo ha diritto di muoversi liberamente e di interagire con i cittadini di un altro stato, di essere accolto ma non di minacciare o disgregare lo stato ospitante.*

«Per costruire una mentalità di pace bisogna partire da un'educazione a scuola, come in famiglia, che sia per i bambini un'esperienza di pace». **Che fare?**

1. **Svolgere una ricerca scientifica** esattamente come per la lotta alle malattie. «Pensiamo alla peste che con la guerra ha tante analogie: esplose improvvisa, anche se ha cause remote; miete milioni di vittime[...] Ebbene la peste è stata sconfitta solo dopo che la scienza ha consentito all'uomo di individuarne le vere cause[...] «*La stessa cosa bisogna fare per la guerra: bisogna individuarne le vere cause, anche se in questo caso si tratta di dover indagare in un terreno più accidentato e irto di difficoltà, quello della morale*»

2. **Costruire un ambiente** che ponga le basi per uno sviluppo armonico. Occorre lavorare sull'uomo dei nostri giorni il quale, malgrado le scoperte scientifiche non sa ancora nulla della sua vita, un uomo che, pur sapendo molto di tutto, è ancora sconosciuto a se stesso. Occorre iniziare dall'infanzia: «*Oggi il bambino è un "cittadino dimenticato": bisogna, invece, ricordarsi di lui e delle sue esigenze vitali, aiutarlo a trovare la propria strada*». E invece gli adulti hanno fretta che il bambino diventi ciò che desiderano che sia. Se già nell'infanzia ci si deve difendere, come si potrà coltivare, una volta cresciuti, la fiducia nell'altro come condizione stessa della realizzazione di sé?

3. **Educare alla ragione, alla relazione, alla cura**, insegnando la regolazione non violenta del conflitto e del disaccordo, promuovendo, a tal fine, il dialogo, la disponibilità all'ascolto e al riconoscimento delle ragioni dell'altro, per cercare insieme una soluzione. Così, l'educazione alla pace non è diretta, bensì indiretta perché coltiva l'**habitus dell'uomo di pace**

